

DISCUSSION PAPER

PROGETTO DI DOCUMENTO	E1 - GAS
20 gennaio 1967	<u>02</u>

SCHEMA DI RICERCA SUI PROBLEMI
DELL'AFRICA SUBSAHARIANA

PREMESSA

Nel quadro di un rapido e contraddittorio processo di decolonizzazione l'Africa Subsahariana indipendente è andata evolvendo in questo dopoguerra secondo linee di sviluppo economico e politico che abbracciano una serie assai ampia e complessa di problemi. Si tratta quindi di una realtà in movimento, per molti versi frammentaria, e ancora oggi difficilmente rilevabile nella sua interezza, nella quale di volta in volta tendono ad emergere aspetti e tendenze di particolare significato. In questa prospettiva appare di notevole interesse indicare alcuni caratteri strutturali degli Stati Nazionali africani, o di alcuni di questi le cui esperienze sembrano particolarmente significative, e di analizzarli nel quadro della recente indipendenza. Vale a dire, mediante una analisi delle situazioni concrete, verificare la validità o meno dell'esperienza nazionale africana sia sul piano interno che internazionale sottolineandone i limiti, i rischi e le condizioni di esistenza.

A. Correnti verticali: Ipotesi di lavoro: l'Africa Subsahariana come oggetto di politica internazionale.

A questo livello si tratta di analizzare i rapporti economici e politici conservati con le vecchie nazioni coloniali o instaurati in seguito all'indipendenza con le nuove potenze mondiali, e l'influenza attuale sul continente africano di cui le varie potenze sono portatrici anche sul piano ideologico.

Tale analisi potrebbe comprendere :

- a) un esame della politica africana delle grandi potenze, e in particolare quella della Gran Bretagna e della Francia

./.

iai

GRUPPO AFRICA SUBSAHARIANA

istituto affari internazionali

iai

nonchè delle due maggiori potenze comuniste, la Russia e la Cina, e degli Stati Uniti, considerando l'inserimento o meno della politica dei paesi africani nel gioco delle alleanze dettato dalla competizione Est-Ovest

b) un esame del peso dei rapporti economici esistenti tra i paesi africani e le **grandi** potenze; il problema delle diverse "politiche di aiuto" secondo zone monetarie (zona franco o zona sterlina), il metodo seguito (bilaterale, multilaterale, etc.) o i paesi di origine; la politicizzazione degli aiuti; il problema di tali aiuti in vista di un rafforzamento o meno di economie locali autonome. Come punto di riferimento per un'analisi particolare potrebbe servire l'associazione Cee Sama, soprattutto sotto l'angolo visuale del valore di esempio, e quindi di responsabilità, che l'Europa si dovrebbe assumere nei confronti della creazione di un mercato comune inter-africano, anche se per il momento limitato ai soli paesi associati.

Questa ricerca permetterebbe una prima verifica dall'angolo visuale dei condizionamenti esterni del grado di autonomia raggiunto nelle scelte economico-politiche dai vari stati nazionali africani, e quindi un punto di appoggio per un'analisi del secondo ordine di problemi: quello dell'Africa Subsahariana come soggetto di politica internazionale.

B. Correnti orizzontali. Ipotesi di lavoro: l'Africa Subsahariana come soggetto di politica internazionale.

Sulla base di quanto esposto anche nella premessa si potrebbe rivolgere particolare attenzione a quelle tendenze o movimenti di integrazione (a livello sovranazionale o regionale) che hanno tentato di dare una loro risposta ai problemi dello sviluppo e dell'indipendenza africana.

L'indagine potrebbe partire da un esame del problema dell'unità nazionale (concetti di "nazione", "autorità"....) e analizzare in che misura e fino a che punto i movimenti o tendenze unitarie hanno rappresentato o possono rappresentare un tentativo di soluzione del problema nazionale, superando i rischi di micronazionalismi, di assolutismi territoriali o di soluzioni comunque autarchiche. Più particolarmente:

a) A livello politico si potrebbe analizzare la funzione che il panafricanismo ha avuto nei movimenti indipendentistici e unitari africani; le influenze di tale "idea-forza" sulla situazione africana nonchè le sue successive mutazioni nel corso del dopoguerra, per valutare infine le posizioni attuali dei suoi critici e sostenitori nella stessa Africa nera. In concreto il panafricanismo andrebbe studiato nella sua evoluzione storica (sviluppo, apparente successo e declino), nella sua consistenza attuale (a livello istituzionale, politico,

e ideologico) e nelle prospettive di sviluppo futuro (validità e limiti dell'idea panafricana negli anni '60), anche in rapporto ad altre correnti di pensiero politico come quelle del neutralism e del socialismo africano.

Considerando poi la scarsa forza di coagulazione delle nuove unità nazionali si verrebbero ad esaminare le ragioni, i limiti e le prospettive di soluzioni nazionali o interstatali nell'ambito del continente africano, analizzando la nuova impostazione in termini gradualisti delle tesi unitarie e quindi la validità e la possibilità di attuazione di nuovi metodi di sviluppo.

b) A livello economico si potrebbero studiare i vari tentativi di unioni regionali, economiche e commerciali visti nella attuale fase di sviluppo valutando le grosse difficoltà e ostacoli che si frappongono a una loro realizzazione, ed esaminando le prospettive reali di una futura possibile trasformazione delle economie nazionali in economie interregionali. L'Africa Subsahariana ha visto infatti numerosi tentativi di integrazione economica. Questi tentativi si sono dimostrati molto diversi fra loro, sia per quanto riguarda le forme che hanno rivestito, che le idee che li hanno guidati. Infatti le esperienze in questo campo vanno da quelle dell'East Africa ex britannica a quelle delle varie reincarnazioni dell'Associazione afrimalgascia. Vanno cioè da un'esperienza d'integrazione piuttosto avanzata, che man mano va allentandosi e frammentandosi, a un'esperienza di crescente integrazione là dove esistevano solo legami burocratici coloniali. L'importanza di tali tentativi appare di notevole rilievo tenendo conto del fatto che le possibilità commerciali africane sono legate agli sviluppi integrativi e viceversa in modo molto stretto.

c) Si potrebbero infine analizzare alcuni elementi-tipo di una politica estera continentale degli Stati africani, esaminando gli atteggiamenti e le scelte comuni sia politiche che di natura economico-commerciale nelle assisi internazionali, come il voto delle delegazioni africane all'ONU o nelle sue agenzie, l'atteggiamento alla conferenza di Ginevra, le reazioni africane di fronte ad alcuni avvenimenti-chiave di politica mondiale, sia interna che esterna al Continente nero.

C. Conclusione

L'obiettivo di fondo della ricerca dovrebbe essere quello di studiare una possibile coordinazione tra legami verticali e legami orizzontali, assumendo come ipotesi di lavoro che non si tratta di scegliere tra le prime o le seconde, quanto piuttosto di ristabilire un equilibrio tra le due. Entrambe sono evidenti e, in qualche misura ineliminabili. Entrambe tuttavia comportano rischi, limiti, impostazioni errate e problemi vari.

Il coordinamento tra correnti verticali e correnti orizzontali dovrebbe inoltre tenere conto dell'attuale scompenso tra i due ordini di legami. Attualmente i primi sono più solidi dei secondi. Andrebbe quindi esaminata la possibilità di un rafforzamento di questi ultimi, sia su un piano politico-economico che ideologico.

10132